

EMMA

Jane Austen

EMMA

Traduzione di Bruno Maffi

Introduzione di Fiore Manni

Rizzoli

La firma di Jane Austen riprodotta in copertina
è tratta da documenti di pubblico dominio.
Illustrazioni in apertura di capitolo di Samira La Torre.

Redazione: Chiara Giusti
Impaginazione: Patrizia Carozzi

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Emma*

© 1954, 1992 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano

© 1996 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 1999 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Classici BUR deluxe: maggio 2020

Prima edizione Rizzoli narrativa: ottobre 2025

Seconda edizione Rizzoli narrativa: dicembre 2025

ISBN: 978-88-17-19629-1

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.
Stabilimento – Cles (TN)
Printed in Italy

Introduzione

di Fiore Manni

«Ho scelto un'eroina che non piacerà a nessuno tranne che la me» annunciò Jane Austen mentre lavorava al personaggio di Emma. Molti lettori e lettrici potrebbero concordare con l'osservazione acuta dell'autrice, sempre puntualissima nel riconoscere pregi e difetti dei suoi personaggi, ma non posso nascondervi di avere un debole per la nostra Emma Woodhouse, brillante e sicura di sé, che si diletta a combinare coppie con la stessa abilità con cui un cieco gioca a freccette.

Per la prima volta, Jane Austen dipinge il ritratto di una giovane donna benestante e indipendente: Emma Woodhouse, infatti, non è solo bella e intelligente, è anche ricca. In un'epoca in cui lei stessa, poiché nubile, era costretta a dipendere dalla generosità dei fratelli, Jane aveva conferito alla sua nuova protagonista una libertà che molte delle sue eroine – Elizabeth Bennet o Fanny Price per esempio –, potevano solo sognare. Emma non ha bisogno di sposarsi per ottenere la sicurezza economica o un futuro felice, la sua ricchezza infatti le permette di vivere secondo le proprie regole, un vero lusso per una donna di quei tempi.

Emma si differenzia dalle eroine austeniane anche per il per-

corso di crescita personale che compie. Mentre le altre protagoniste si trovano ad affrontare conflitti esterni, Emma deve fare i conti con un viaggio prettamente interiore incentrato sulla sua – mancata – capacità di ammettere i propri limiti e riconoscere i propri errori e difetti. Emma è sicura di sé e spesso la sua determinazione finisce per essere scambiata per arroganza.

«*Until the heroine grows up the fun must be imperfect*»: “Fino a quando l’eroina cresce il divertimento deve essere imperfetto” scriveva Jane Austen, e non possiamo che rivedere nelle sue parole proprio Emma Woodhouse.

In questo romanzo, con la sua protagonista così deliziosamente umana e imperfetta, Jane Austen affila la penna con la straordinaria ironia che l’ha sempre contraddistinta, offrendoci un’indagine acuta sul romanticismo, le ambizioni sociali e, naturalmente, l’insopportabile fragilità dei nostri cuori. Seguiremo Emma nel suo percorso per imparare a conoscere se stessa, incappando insieme a lei in tutti gli imprevisti causati anche dalle migliori intenzioni.

Buona lettura!

Volume primo

Capitolo uno



Bella, intelligente, ricca, con una casa fatta per viverci bene e un'indole felice, Emma Woodhouse sembrava riunire alcuni dei beni più preziosi della vita; e, in realtà, era vissuta quasi ventun anni nel mondo al riparo da grosse noie o fastidi.

Era la minore di due figlie d'un padre pieno d'affetto e d'indulgenza; e, in seguito al matrimonio della sorella, da molti anni ne reggeva la casa. Sua madre era morta da troppo tempo perché le restasse più che un ricordo confuso delle sue carezze; e ne aveva fatto le veci un'ottima donna assunta come governante ma che, in affetto, le era stata quasi madre.

Sedici anni Miss Taylor era vissuta in casa Woodhouse, meno governante che amica, affezionatissima alle due ragazze ma specialmente a Emma. C'era fra loro due qualcosa dell'intimità fra sorelle. Anche prima di lasciare le mansioni ufficiali di governante, la mitezza del suo carattere le aveva vietato d'imporre una rigida disciplina; e, scomparsa da tempo anche l'ombra dell'autorità, erano vissute insieme come amiche devote, ed Emma faceva quel che voleva, altamente apprezzando

il giudizio di Miss Taylor ma lasciandosi prevalentemente guidare dal proprio.

In realtà, il guaio vero della situazione di Emma erano la possibilità di fare un po' troppo a modo suo e una certa tendenza a pensare un po' troppo bene di se stessa – due svantaggi che minacciavano ormai di turbare i suoi molti diletti ma che, il pericolo essendo ancora inavvertito, non avevano peraltro assunto l'aspetto di malanni.

Un dispiacere venne – mite dispiacere – ma non sotto forma di sensazione sgradevole: Miss Taylor prese marito. Fu la perdita di Miss Taylor a portarle il primo dolore, e fu il giorno delle nozze della diletta amica che, per la prima volta, Emma sedette a lungo immersa in pensieri cupi. Compiuta la cerimonia e partiti gli sposi, suo padre e lei rimasero a cenare soli senza la prospettiva di un terzo a rallegrare la lunga serata. Dopo cena, come al solito, il padre si appisolò, e a lei non rimase che sedersi a meditare su quanto aveva perduto.

L'avvenimento racchiudeva ogni promessa di bene per l'amica. Il signor Weston era un uomo di carattere irreprensibile, facoltoso, dell'età giusta e dai modi piacenti, e v'era una punta di soddisfazione nel riandare con quanto disinteresse, con che generosa amicizia ella avesse sempre desiderato e favorito quell'unione. Tuttavia fu un giorno nero, per lei: la mancanza di Miss Taylor si sarebbe fatta sentire ogni ora di ogni giorno. Ricordava la sua passata tenerezza – la tenerezza, l'affetto di sedici anni – e come, dall'età di sei anni, l'avesse istruita e avesse giocato con lei, e come si facesse in quattro per cattivarsela, e svagarla quando stava bene, e come la curasse durante tutte le malattie dell'infanzia. Aveva nei suoi riguardi un grosso debito di riconoscenza; ma un ricordo ancor più tenero e caro era la dimestichezza – il vi-